BLACK SEAS

Composizioni per l'occhio sonico

La Biennale di Venezia
61. Esposizione Internazionale d'Arte
Partecipazioni Nazionali

Artisti
Anca Benera & Arnold Estefán

Curatrici
Corina Oprea
Diana Marincu

Commissaria
Ioana Ciocan

Descrizione del progetto

Black Seas – Composizioni per l'occhio sonico si sviluppa in due sedi alla Biennale di Venezia 2026, ponendo al centro il Mar Nero sia come luogo sia come metodo per comprendere le condizioni ecologiche e geopolitiche intrecciate.

Il Padiglione ai Giardini della Biennale presenta un'installazione polifonica di suoni, immagini in movimento e strumenti scultorei, che affronta il Mar Nero come luogo di memoria acustica, trasformazione ecologica e tensione geopolitica. L'opera ascolta il mare come un archivio vivente, plasmato da sedimentazioni, estrazioni e conflitti, in cui le storie rimangono materialmente incastonate nelle sue profondità.

Il plurale intenzionale *Black Seas* (*Mari Neri*) non indica una singola entità geografica, bensì una condizione condivisa in cui gli ambienti locali si intrecciano con i sistemi globali. I conflitti del passato continuano a plasmare i mondi in cui viviamo e i futuri che immaginiamo, mentre la logica militare, i cambiamenti ecologici e le attività estrattive si imprimono nei fondali marini. *L'occhio sonico*, nel frattempo, segna una svolta dal primato della visione all'ascolto, prestando attenzione alle risonanze, al ritmo e ai registri più che umani attraverso i quali riemergono le storie sommerse. In questo senso, il Padiglione opera in quelle che Koyo Kouoh definisce *tonalità minori*.

Il Padiglione crea un sistema polifonico di immagini in movimento, suoni e sculture. Le boe galleggianti, trasportate dai ritmi imprevedibili del mare, si trasformano in strumenti musicali, mentre gli strumenti scientifici — progettati per misurare e resistere — si uniscono alla composizione come corpi risonanti che recano le tracce delle onde, delle tempeste e delle correnti marine. Un carotaggio geologico estratto dalle profondità anossiche del Mar Nero funge da punto di riferimento nello spazio, rimandando a un'epoca precedente all'estrazione dei combustibili fossili e all'intervento umano.

Ispirandosi alla musica spettrale rumena e a una sensibilità ecofemminista, *Black Seas – Composizioni per l'occhio sonico* esplora l'inquietudine del mare. In quest'opera, la materialità performativa di questi oggetti, erosi dall'acqua, si unisce alla performatività del corpo umano, riconoscendo l'interdipendenza tra i sistemi umani e quelli sovraumani. Il tumulto del mare si traduce in suoni che sembrano seguire una partitura, ricordandoci quanto ci siamo allontanati dai sistemi naturali a cui apparteniamo e chiedendoci come la vita possa ancora essere possibile in mezzo a questa deriva.

Questo quadro acustico e concettuale si estende fino all'Istituto Romeno di Cultura e Ricerca Umanistica, con sede a Palazzo Correr, nel sestiere di Cannaregio. Qui, il progetto va oltre il Mar Nero, tracciando i suoi legami con sistemi planetari più ampi di estrazione, circolazione e interdipendenza. L'installazione video *Blue Ground* (2021–22) ripercorre un itinerario che collega l'Oceano Atlantico, il deserto del Namib e un cantiere navale sul Mar Nero, dove è stata costruita la nave per l'estrazione di diamanti *Benguela Gem*. Attraverso questo percorso, oceani e deserti si rivelano come luoghi interconnessi, segnati dal flusso di risorse, tecnologie e manodopera.

In *The Delusion of the Commons* (2021–in corso), una forma scultorea mette in relazione il sistema di sorgenti idrotermali delle profondità marine con la mitica Torre di Babele. L'opera riflette sul mare inteso come bene comune conteso – condiviso ma diviso, governato ma instabile – mentre i disegni che la circondano ipotizzano futuri sommersi plasmati dalla vita microbica, dall'estrazione mineraria e dalla governance planetaria.

In entrambe le sedi, *How to Mend a Broken Sea?*, tradotto con *Come ricomporre un mare frammentato?* – o un mondo fratturato – emerge non come soluzione, ma come domanda guida e strumento per affrontare queste realtà. **Corina Oprea & Diana Marincu, Anca Benera & Arnold Estefán**